

Massaggi e... sesso, chiusi centri benessere

Avevano creato un vero e proprio triangolo dei massaggi a pagamento con “legalino” (regalino) finale che rendeva molto bene, tra Messina e Giardini Naxos. In città i cosiddetti centri benessere erano in via XXIV Maggio e in via del Vespro, a Giardini in via Consolare Valeria. E ogni mese che passava accumulavano anche 10mila euro viste le lunghe e furtive schiere di uomini che oltre al trattamento tradizionale, anche con olio profumato e altra roba del genere, in tutto una cinquantina di euro, optavano poi per il famoso “legalino”, offerto dalle ragazze con altri 30/40 euro a pagare. In pratica il massaggio veniva poi indirizzato insistentemente “lì” fino al soddisfacimento, non si trattava di rapporto sessuale completo.

Ci hanno pensato i carabinieri del Comando provinciale di Messina ad interrompere il rito dei massaggi con “legalino” finale, ormai diventato famosissimo in città e in provincia con un passaparola clamoroso, e ieri hanno arrestato cinque cinesi, tre donne e due uomini.

È il frutto finale di un'inchiesta iniziata tempo addietro dopo una segnalazione dei carabinieri di Giardini Naxos, quando si accorsero che al centro benessere “Summer” di via Consolare Valeria si faceva anche altro e ci andavo regolarmente soltanto decine e decine di uomini, mai che si vedesse una donna: «... gli operanti, organizzavano apposti i servizi di osservazione, identificando ed escutendo a sommarie informazioni dei clienti che asserivano di avere ricevuto, oltre al massaggio, anche delle prestazioni sessuali».

Lo scrive nella sua ordinanza il gip Valeria Curatolo, che ha accolto le richieste della Procura ed ha emesso cinque misure cautelari in carcere. A questa inchiesta ci hanno lavorato per mesi il procuratore aggiunto Giovannella Scaminaci e il sostituto Roberta la Speme, che poi hanno inquadrato il fenomeno come la creazione da parte degli indagati di un'associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione; c'è anche una contestazione legata ad alcuni articoli della Legge Merlin, che nel 1958 abolì le “case chiuse”.

A finire in carcere sono stati due uomini e tre donne: il 43enne Xu Lingwei e il 45enne Hu Zhixiao, e poi la 40enne Ji Haichun, compagna di Lingwei, la 51enne Xu Lingwei, sorella di Lingwei, e infine la 32enne Sun Chungui. I cinque sono assistiti dagli avvocati Salvatore Carroccio e Alessandro Pruiti, e a partire da oggi saranno interrogati dal gip Curatolo, alcuni anche per rogatoria visto che si trovano in altre carceri e non a Messina. Al “Centro Benessere Summer” di Giardini, gestito da cinesi, i clienti erano solo uomini e «le dipendenti erano solo di sesso femminile. Il centro estetico aveva peraltro un sito, dove erano presenti foto di giovani donne orientali riprese in abbigliamento intimo». E i militari di Giardini si sono messi ad aspettare fuori alcuni uomini che hanno confermato tutto, compreso il “legalino”: «... un cliente fermato all'uscita del centro estetico, il quale riferiva di avere appreso dell'esistenza del centro massaggi su internet e che, dopo essersi recato sul luogo, era stato accolto da una ragazza di origini orientali che gli aveva proposto un massaggio

specificando che con un supplemento di prezzo avrebbe potuto usufruire di una prestazione sessuale».

L'indagine è passata quindi al Nucleo operativo della Compagnia di Taormina e si è allargata anche attraverso i metodi tradizionali, ovvero una serie di telecamere nascoste nel centro estetico e l'intercettazione dei cellulari del gruppo di cinesi, che andavano e venivano dal centro benessere. Lo step decisivo. Oltre al centro estetico di Giardini Naxos, i carabinieri si sono resi conto che l'organizzazione gestiva altri due centri massaggi in pieno centro a Messina, uno in via XXIV Maggio, proprio di fronte al PalaCultura e quasi ad angolo con il viale Bocchetta, dove venivano fatte prostituire giovani ragazze orientali, e uno in via del Vespro: «... i clienti, dietro il pagamento di un supplemento, a seconda se fossero clienti abituali o non, potevano ricevere anche prestazioni sessuali».

I due cinesi sebbene non fossero formalmente gli intestatari dei centri massaggi, di fatto li gestivano. Erano loro a preoccuparsi di reclutare giovani ragazze cinesi che venivano assunte come massaggiatrici e poi fatte prostituire, allettate dalla promessa di una paga mensile fissa a cui si aggiungeva una minima parte del ricavo delle singole prestazioni. Allo stesso tempo i due si preoccupavano anche di pubblicizzare l'attività dei centri, inserendo sui siti internet degli annunci pubblicitari dal tenore inequivocabile, proprio per attrarre quanti più clienti possibile.

Le tre donne di origine cinese si occupavano invece della gestione quotidiana dei centri estetici, organizzando il lavoro delle massaggiatrici reclutate dai capi e "istruendole" sul comportamento da tenere per eludere eventuali indagini delle forze dell'ordine. Si occupavano anche di curare i rapporti con i clienti fissando gli appuntamenti, stabilendo le tariffe e riscuotendo i pagamenti, il tutto utilizzando un linguaggio convenzionale criptico per eludere eventuali intercettazioni. E per mantenere alti i ricavi a quelle povere ragazze venivano imposti rigidi turni di ferie, e in caso di mancato rispetto delle "regole" di comportamento, che potevano mettere a repentaglio l'anonimato dell'organizzazione, venivano subito rimpiazzate.

«Contrattavano apertamente»

«L'attività di videosorveglianza all'interno del centro estetico sito in via del Vespro - scrive il gip - ha consentito di appurare che l'attività di prostituzione all'interno del centro veniva posta in essere con la partecipazione attiva di Xu Lingui (in qualità di titolare fittizia del centro) e della massaggiatrice... . Le due donne, infatti, secondo accordi già prestabiliti, trattavano apertamente la prestazione con il cliente proponendo masturbazioni dietro corrispettivi. È stato individuato il punto in cui le donne erano solite riporre il danaro e precisamente all'interno del primo cassetto a sinistra della scrivania posta all'ingresso del centro. Denaro che verrà sempre gestito dalla Xu Lingui gerarchicamente sovraordinata a... . Che all'interno di tale cassetto fosse detenuto il denaro veniva accertato dai militari operanti anche nel corso dell'accesso sul posto, allorché veniva installata l'ambientale».

Nuccio Anselmo